

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

Aurelio Regina

Data Stampa 6901-Data Stampa 6901

“Elettricità, prezzi troppo alti Ora un mini-Pnrr dell'energia”

Il vice presidente di Confindustria: “Il governo garantisca fondi alle imprese”

Aurelio Regina

Vice presidente di Confindustria

L'Argentina ha grandi potenzialità per differenziare gli approvvigionamenti e può diventare esportatore di gas

L'INTERVISTA

CLAUDIA LUISE

INVIATA A BUENOS AIRES

«Il governo sta gestendo la crisi energetica con interventi emergenziali ed è al lavoro per misure strutturali su costi, sicurezza degli approvvigionamenti e transizione energetica. È necessario accelerare i tempi perché il gas corre sopra i 70 euro a megawattora e l'elettricità sopra i 220 euro a megawattora». Aurelio Regina, vice presidente di Confindustria con la delega all'energia, lo dice da Buenos Aires, dove è venuto con il ministro degli Esteri, Antonio Tajani, e una delegazione di industriali che si occupano di produzione energetica per approfondire le nuove possibilità che si aprono per l'Argentina di incrementare l'esportazione di gas. Domani il Consiglio dei ministri dovrà decidere se prorogare ancora il taglio delle accise o intervenire con strumenti più mirati. Che cosa vi aspettate dal governo?

«Nell'immediato bisogna limitare l'impatto dei prezzi. Il taglio delle accise è stato necessario in una fase particolarmente difficile, anche perché è intervenuto duran-

te l'estate, quando i consumi di benzina e gasolio aumentano. Ora mi sembra corretto renderlo più selettivo. Ma non dobbiamo dimenticare che, nonostante i prezzi elevati, l'Italia non è il Paese più caro d'Europa». **I tagli alle accise servono?** «Nel breve periodo aiutano poco, sono quasi impercettibili rispetto all'aumento complessivo, ma possono essere necessari. Il problema principale è il costo della materia prima. Sui carburanti pesa inoltre il tema del prodotto raffinato: l'Europa ha chiuso oltre 20 raffinerie di diesel e questo ha contribuito all'aumento dei prezzi».

Come stanno reagendo le imprese a questa situazione?

«Il sistema industriale vive una fase di grande difficoltà per il prezzo degli approvvigionamenti. Per il gas non abbiamo oggi un problema di disponibilità: abbiamo una capacità di stoccaggio elevata e riempiamo gli stoccaggi più degli altri Paesi europei. Il problema è il prezzo. E per un'impresa l'incertezza è un problema enorme: come si può programmare un investimento se non si sa quanto costerà l'energia?»

Qual è la priorità per l'Italia?

«Dobbiamo tenere insieme tre questioni: competitività, sicurezza degli approvvigionamenti e transizione energetica. Negli ultimi anni sono state considerate separatamente. Oggi dobbiamo accelerare sulle rinnovabili, superare i veti e portare rapidamente a sistema circa 50 terawattora

di progetti oggi fermi, per arrivare all'obiettivo di 130. E questa nuova energia deve essere destinata anche all'industria. Occorre poi che la Commissione europea sblocchi rapidamente l'autorizzazione al decreto Energia approvato a febbraio».

Come si può dare alle imprese una maggiore certezza sui prezzi?

«Accelerando i contratti Ppa di lungo termine, con cui il produttore vende all'impresa la propria energia con contratti pluriennali. Questo consente di avere un prezzo stabile e, soprattutto, certezza per gli investimenti. Dobbiamo inoltre accelerare la sperimentazione sul nucleare. Non saremo mai completamente autonomi, ma dobbiamo diventarlo il più possibile».

Perché non è d'accordo sull'usare gli extraprofitti delle società energetiche per finanziare la riduzione dei costi?

«Non mi piace la parola extraprofitti, perché è molto complesso stabilire che cosa sia un extraprofitto. Capisco che possa calmare gli animi di chi oggi soffre per i prezzi, ma dobbiamo essere razionali. Una misura del genere è anche giuridicamente contestabile. Se il governo ha poche risorse, deve essere selettivo e concentrare gli interventi su industria e trasportatori, evitando che il caro energia si trasferisca sull'inflazione».

Cosa deve fare l'Europa?

«Ha messo a disposizione 14 miliardi di risorse destinate ai processi di decarbonizzazione e allo sviluppo delle filiere. Devono esse-



re impiegati rapidamente, con progetti da realizzare nel 2027 e nel 2028 e con il massimo utilizzo possibile di tecnologie italiane, così da creare investimenti e indotto. Noi abbiamo presentato al governo un documento con le nostre proposte. L'idea è quasi quella di un mini-Pnrr dell'energia, più mirato e specifico. Serve anche un nuovo Energy Release, cioè uno strumento che consente alle imprese energivore di avere energia a prezzo controllato in cambio dell'impegno a sviluppare nuova capacità rinnovabile».

L'Argentina può diventare un pezzo della nuova strategia energetica italiana di differenziazione degli approvvigionamenti?

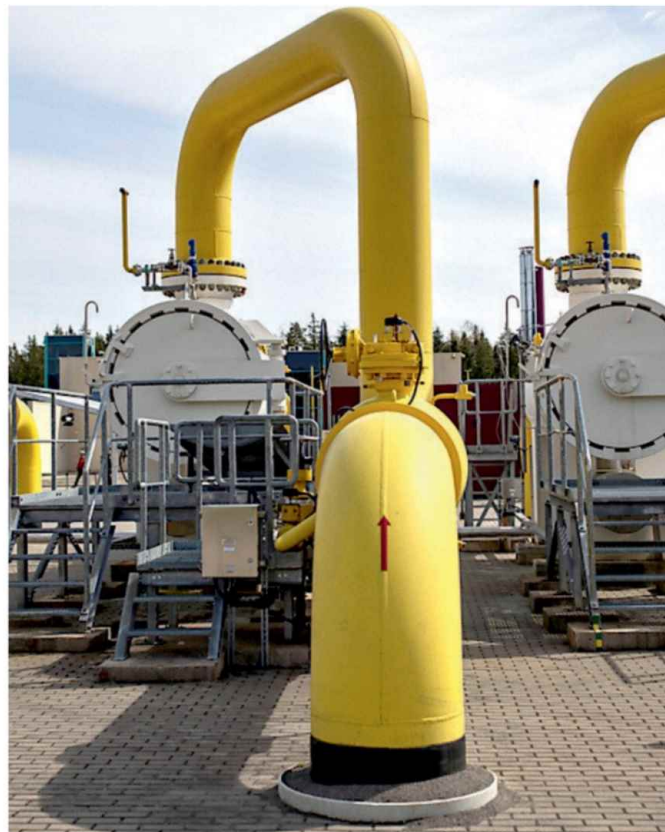
«L'Argentina ha grandi potenzialità, soprattutto con il giacimento di Vaca Muerta, e può diventare un Paese esportatore di gas. I progetti sono avanzati, anche se servirà ancora tempo. Per noi significa poter diversificare ulteriormente gli approvvigionamenti, con grandi flussi di Gnl a prezzi vincolati contrattualmente. La prima fase di sviluppo di Vaca Muerta prevede investimenti molto rilevanti e, a regime, fino a 10 miliardi di dollari di esportazioni annuali di Gnl. Ci sono già quattro grandi imprese italiane coinvolte, tra cui Eni». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



50

Terawattora
I progetti di energia
rinnovabile che sono
attualmente fermi



Larete Un gasdotto a Vilnius. L'Europa ha messo a disposizione 14 miliardi di risorse destinate ai processi di decarbonizzazione